



IL BIS DA FLORIS

«Siete dei mistificatori»

23 novembre 2010, ritorno «di protesta» di Berlusconi che per la seconda volta telefona a Ballarò: «Il servizio sui rifiuti di Napoli era mistificatorio, lei Floris crede che la Rai sia sua... Ma io di televisione ne so più di lei».

sulla strategia comunicativa che, dal 1994, ha organizzato, con ruoli assegnati nelle campagne elettorali per infondere l'immagine «rassicurante» del governo del fare (con l'irritazione di Fini nel 2008 per l'inno «Meno male che Silvio c'è»), fino alla riscossa attuale. Sempre presenti Paolo Bonaiuti (ora più silente) e Sandro Bondi (ora in difficoltà). L'informazione online è gestita da Antonio Palmieri, adesso la linea «tosta» la suggeriscono Daniela Santanché e Maria Vittoria Brambilla, ai «tavoli» partecipa anche Ghedini.

LA TRINCEA DEI TG RAI

Ma *Communicator* comunica. Così lunedì sera è esplosa con la pioggia di insulti nella telefonata all'*Infedele*. «Qualcuno lo ha avvertito», raccontano dal Pdl, come a dire che il premier non si abbassa a vedere i talk show. Silvio «ha sbroccato» perché «le donne del nostro mondo venivano dipinte come *maitresse* d'alto bordo». La disubbidiente Iva Zanich nel Pdl viene accusata di «non avere interrotto il gioco di Lerner durante il dibattito».

La strategia mediatica è a raggiara: dalla riunione ad Arcore lunedì 17 gennaio con i direttori delle testate Mediaset-Mondadori, Confalonieri e i figli Marina, Piersilvio e il piccolo Luigi. Il giorno dopo l'intervista alla Ruby-Cenerentola ospite di Signorini a *Kalispèra*. Su quell'onda la difesa delle ragazze di via Olgettina. Giorgio Mulè su *Panorama* ha sbattuto Ilda Bocassini in copertina («La Rossa, il Bruti e il cattivo»), che sarebbe Armando Spataro; da Marina

Berlusconi il contrattacco a Saviano. Ma Emilio Fede è in fase down: a *In-Mezz'ora* ha messo in mezzo Piersilvio e i figli del cavaliere: usavano «la discoteca» di Villa San Martino; rischia di essere liquidato e sostituito in primavera da Salvo Sottile, lanciato su Rete4, o dal solito Mario Giordano. Alla Rai viene rafforzata la trincea difensiva nei tg, telecomandata da Bonaiuti. Lunedì, tra le 16,30 e le 17 dai direttori di testate Rai è stato girato l'ordine alle «line»: aprire con il cardinal Bagnasco, sicuri delle reazioni in arrivo. Eppure il Tg1 aveva trascurato il monito del Papa al recupero delle «radici morali» delle istituzioni, mentre lunedì Bagnasco ha

Le strategie

Dai toni agguerriti di Prestigiacomo al look castigato della Gelmini

Le tesi da sostenere

«Convincere che non è vero che il premier frequenta minorenni»

avuto ampio spazio per quel «buffetto» impartito anche ai pm. Era chiaro che «le parole di Bagnasco non erano sgradite al premier», dicono dal tg di Minzolini.

La «purificazione» avviene anche sui contenitori per famiglie. A *La Vita in diretta* su RaiUno, la settimana scorsa, il tema «La vita ricomincia a 60 anni», con un servizio rassicurante: 60 lui, 25 lei, un figlio insieme, «la differenza d'età non si sente». ♦

Intervista a Marco Santambrogio

«Telefonata volgare Silvio come un rais non rispetta regole»

Il filosofo: «I talk show sono la prosecuzione del Parlamento, ma in Italia non ci sono regole. E Berlusconi se ne avvantaggia per la propaganda»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Marco Santambrogio, docente di filosofia del linguaggio all'università di Parma. Ha visto «L'Infedele»?

«L'accusa di sfruttamento della prostituzione minorile a Berlusconi è devastante per l'immagine dell'Italia, ma quello che è successo lunedì sera è peggio. La violazione di qualsiasi canone di educazione e decenza. Inaudita violenza e volgarità. E soprattutto la violazione delle regole di democrazia, che è fatta di discussioni e dibattiti».

E' un problema di Berlusconi o dei talk show?

«Il *talk show* è prolungamento o preparazione del dibattito parlamentare: il Parlamento prima che luogo dove si vota è luogo dove si discute. Ebbene, nei programmi italiani non ci sono regole: se le inventano. Per forza vince il più prepotente. Tutti si parlano sopra. Non succede in nessun Paese civile. Detto questo...»

Detto questo?

«Il premier si è comportato come un rais mediorientale, un caro leader, una parodia di Mussolini. I dittatori non sanno stare alle regole del gioco, non lasciano parlare l'interlocutore e concepiscono l'intervento come modo per fare propaganda».

È lecito o no telefonare?

«Intervenire non invitato è un'idea indecente. Poi spetta al conduttore accettare o meno. Negli Usa il *chairman* dà e toglie la parola, e chi non lo rispetta viene buttato fuori. Non si può insultare né interrompere. Lerner doveva chiudere il collegamento alle prime battute».

Ha provato a interloquire...

«Mah. L'unica a mostrare di sapere

che esistono delle regole è stata Lucia Annunziata. E Floris ha fatto benissimo a dire no. I tempi vanno fissati per tutti, non si può interrompere solo perché premier».

Il Cavaliere è l'unico maleducato?

«È colpa anche nostra. Mai state codificate regole per i dibattiti tv. E in Parlamento, dove ci sono, vengono disattese. Dalle sedute in Francia o alla Camera dei Lord abbiamo molto da imparare».

Come definirebbe il linguaggio berlusconiano?

«I berlusconiani hanno imparato a trarre vantaggio dall'assenza di regole. Interrompono sistematicamente. I maestri sono Capezzone e Ghedini. Ne esistono anche a sinistra, ma loro sono più bravi e sfrontati. Si coordinano e ripetono lo stesso slogan all'infinito. Dicono oggi il contrario di ieri, senza vergogna».

A chi parlava il premier? A Lerner? Ai suoi elettori? O con l'invito alla Zanich incoronava il Metodo Santanché?

«Un *talk show* è concepito come propaganda agli elettori. Infatti lui si è ben guardato dal rispondere alle domande. Non voleva convincere Lerner ma aizzare i suoi contro di lui. E la povera Iva giustamente non ha obbedito».

La strategia del negare, oltre un certo limite, non porta a uno scollamento con la realtà?

«Con tre tv e giornali, la realtà la modifica lui. Se ripete all'infinito che Berlusconi è una specchiatissima persona, la gente ci crede».

Con intercettazioni, testimonianze, riscontri, bonifici, non è difficile?

«Ma è quello che Berlusconi fa da sempre. Anche nei processi. È una strategia efficace da non sottovalutare. Opera di professionisti della comunicazione. E resa possibile dal livello culturale molto basso degli italiani». ♦